

De Lisi doma l'oceano. In barca a vela

L'impresa. A 73 anni l'armatore dell'Avas Lovere ha concluso l'Atlantic Rally for Cruisers: dalle Canarie ai Caraibi. Attraversata conclusa in meno di 17 giorni fra mille imprevisti: 36° posto assoluto e primo nella categoria cruising E

LAURA SIRTOLI

C'era una volta un uomo che amava il mare e aveva un grande sogno: attraversare l'Oceano Atlantico. Quel sogno ora si è realizzato, concretizzandosi in sedici giorni, ventitré ore, otto minuti e undici secondi: è questo il tempo impiegato da Federico De Lisi nella traversata dell'Oceano Atlantico in barca a vela.

Ma perché l'armatore dell'Associazione Velica Alto Sebino di Lovere, a settantatré anni, si sarebbe improvvisato novello Cristoforo Colombo? Non certo per pazzia: De Lisi ha risposto al richiamo del mare e ha deciso di partecipare alla XXXI edizione dell'Atlantic Rally for Cruisers, la regata atlantica che prende il via da Las Palmas alle Canarie e arriva a Rodney Bay, sull'isola di Saint Lucia ai Caraibi. L'equipaggio di avventurieri a bordo del Bluetangos Two, una grand soleil di 15 metri, si è aggiudicato il primo posto nella propria categoria (cruising E) e ha conquistato la 36ª piazza nella classifica generale. E, come nei veri romanzi d'avventura, la storia del capitano dell'Alto Sebino e della sua ciurma comprende imprevisti, colpi di scena e un finale scintillante.

Il racconto comincia appena fuori dal porto di Las Palmas, in una giornata calma e serena, con poco vento... decisamente poco vento. Il bel tempo può essere di buon auspicio per il lungo viaggio, ma avere a che fare solo con una leggera brezza significa lo stallone: non si dovrà arrivare in America remando? Con l'arrivo del vento durante il secondo giorno, è già il momento della prima scelta decisiva: «Potevamo seguire tre possibili rotte - spiega De Lisi -. Quella nord, la più tosta e perturbata, quella centrale mediamente impegnativa, ma con l'incognita del vento, e

■ Partenza con poco vento, poi 50 ore consecutive di pioggia. «Più dura del previsto»

quella sud, caratterizzata dal costante soffio tranquillo degli Alisei. Abbiamo optato per la nord, per cercare il vento e essere più veloci. Così abbiamo affrontato quasi cinquanta ore consecutive di pioggia e un oceano davvero molto impegnativo, poi, dopo sette giorni, ci siamo spostati leggermente verso sud, dove abbiamo trovato un vento costante: questa probabilmente è stata l'arma vincente».

I marinai si improvvisano quindi equilibrati al ritmo delle onde: sembra immune al problema l'addetto alla cucina, sempre abile a preparare ottimi manicaretti, pur in uno spazio angusto e in equilibrio precario. Gli imprevisti però sono in agguato: «Durante un forte temporale notturno - racconta l'armatore bresciano - il mio randista si è ferito alla fronte: eravamo circa a settecento miglia da Capo Verde e mi sono chiesto se fosse il caso di fare dietrofront. Poi, visto che la situazione era sotto controllo, abbiamo deciso di continuare».

Ad altre imbarcazioni non è toccata la stessa fortuna: numerosi i ritiri, tra i quali spicca la sorte dell'equipaggio di una barca affondata a pochi giorni dalla partenza, salvato da una nave militare francese di passaggio.

Giunti ormai nei capitoli centrali dell'avventura, il peggio sembra passato: il vento gonfia le vele e si pensa al giorno dell'arrivo. Mai però abbassare la guardia: una notte si avvistano luci all'orizzonte e dopo qualche dubbio si capisce che si tratta di una petroliera in rotta di collisione. Niente panico: De Lisi ne ha viste tante nel Mediterraneo, sa quindi come passarle indenne accanto. Insomma, ogni giorno e ogni notte riservano sorprese: nemmeno in una partita a Monopoli si pescano così tanti imprevisti. Ma lo scioglimento della trama ormai è prossimo e così, mentre nei romanzi arriva un prode aiutante, qua la ricompensa giunge direttamente dal mare: De Lisi, appassionato di pesca, a pochi giorni dall'arrivo cattura un marlin di quasi novanta chili,



Bluetangos Two a vele spiegate sull'Oceano Atlantico: per l'equipaggio di Federico De Lisi un'avventura lunga 16 giorni, 23 ore e 8 minuti

un indiscutibile trofeo. Ormai in prossimità del porto di Rodney Bay, l'equipaggio si prepara a festeggiare: con l'Inno di Mameli come colonna sonora, i colori dell'Avas e dell'Italia toccano da vincitori il suolo caraibico.

Un vero lieto fine dopo la tempesta: «È stato molto più impegnativo di quanto immaginassi - commenta De Lisi a mente fredda -. Quando sei là in mezzo puoi prenderti il panico: devi sempre sapere che cosa stai facendo».

In compenso, però, chissà quanto deve essere bello osservare il tramonto sull'immenso oceano, attraversando il Tropico del Cancro e bevendo spritz per celebrare il momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equipaggio: De Lisi è dietro al centro



L'arrivo di Bluetangos Two a Saint Lucia

Scatta la Dakar: in Sud America sarà sfida fra titani

Rally

Al via anche i bergamaschi Giulio Verzeletti (con la PanDakar) e Simone Agazzi (in sella a una Honda)

Stéphane Peterhansel è ancora l'uomo da battere. «Mr. Dakar» punta al 13° titolo (7 nella categoria auto). Al volante della Peugeot 3008 DKR, ulteriormente evoluta rispetto alla 2008 con cui ha trionfato l'anno scorso, parte come favorito. Le prime insidie arriveranno proprio dall'interno del Peugeot Dream Team: Carlos

Sainz, Cyril Despres e Sébastien Loeb. La Peugeot dovrà vedersela con un'agguerrita Toyota che schiera 3 piloti già vincitori del rally più massacrante al mondo. Giniel de Villiers, vincitore del primo Dakar in Sud America con Volkswagen (2009), ha già piazzato la Hilux nelle prime tre posizioni già in 4 occasioni ed anche i suoi due nuovi compagni di squadra (Joan «Nani» Romae Nasser Al Attiyah) non scherzano in quanto a curriculum.

PanDakar dell'Orobica Raid
Con il bergamasco Giulio Verzelet-

ti e il cremasco Antonio Cabini torna la PanDakar dell'Orobica Raid. L'obiettivo è uno: portare l'utilitaria più amata dagli italiani fino a Buenos Aires.

Fra le moto c'è Agazzi

Tra le due ruote, il team ufficiale Honda, alla quinta partecipazione, presenta al via con tutte le carte in regola per puntare al primo gradino del podio. La lista dei piloti che rilanciano la sfida è lunga. Con Kevin Benavides, Joan Barreda e Paulo Gonçalves, il Team Monster Energy Honda schiera tre potenziali candidati capaci



Tutto pronto ad Assuncion, in Paraguay, per il via della Dakar ANSA

di lottare per la vittoria e mettere la parola fine alla supremazia di Ktm sulla Dakar. Atteso al via anche il bergamasco Simone Agazzi che dopo la sfortunata esperienza del 2016 (ritiro dopo una rovinosa caduta nella seconda tappa), ci risposa in sella a una Honda del Mec Team.

Partenza oggi da Assuncion, per la prima tappa che dalla capitale del Paraguay porterà i concorrenti fino a Resistencia, in Argentina. Arrivo il 14 gennaio a Buenos Aires al termine di un percorso che attraverserà anche la Bolivia.